



Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Attualità

Una vergogna per la politica di neutralità:

in maggio 2025, alcuni carri armati francesi saranno trasportati da una locomotiva delle FFS attraverso la neutrale Svizzera!

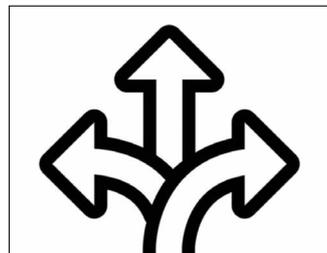


N° 11 | GIUGNO 2025



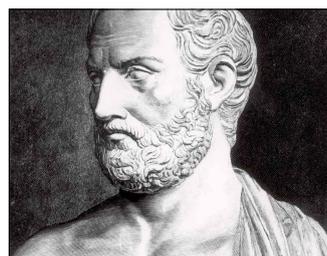
La neutralità non è nostalgia, bensì una necessità

Pagina 2



Di un paese che gestisce la propria neutralità in modo flessibile, non ci si può fidare

Pagina 5



Neutralità: è una questione di principio

Pagina 6



La parola al Presidente

Walter Wobmann

Ex consigliere nazionale, presidente del comitato «Iniziativa per la neutralità», vicepresidente Pro Svizzera

La neutralità non è nostalgia, bensì una necessità

Cari membri, sostenitori e simpatizzanti,

Lo studioso di pace Günther Baechler, in un commento pubblicato nella NZZ del 20 maggio 2025, dichiara superata la neutralità svizzera. Chiede che l'esercito svizzero si impegni militarmente nei Paesi baltici e fornisca equipaggiamento militare all'Ucraina nell'ambito del cosiddetto «Gruppo Ramstein», un'alleanza tra Stati membri della NATO e dell'UE. Baechler invoca un avvicinamento concreto alla NATO.

Ma la neutralità non è un retaggio del passato: è l'espressione della nostra indipendenza e della nostra politica di sicurezza improntata al buon senso. In un mondo sempre più caratterizzato dalla formazione di blocchi geopolitici, la Svizzera neutrale rimane una indispensabile costruttrice di ponti, mediatrice e roccaforte dell'aiuto umanitario.

Alla luce della disgregazione dell'UE, della crescente importanza dei paesi BRICS* e di uno smarcamento delle economie nazionali - che arriva fino al comportamento isolazionista di singoli paesi attraverso l'introduzione di dazi doganali - sembra azzardato mettere seriamente in discussione l'autarchia e la neutralità della Svizzera. Proprio grazie - e non nonostante - alla nostra credibile neutralità, la Svizzera gode di grande fiducia nei paesi asiatici, il che si traduce non da ultimo in lucrose relazioni commerciali. Vogliamo davvero gettare al vento questa carta vincente? E perché dovremmo avvicinarci alle forze armate dell'UE, attualmente poco combattive,

invece di riarmare il nostro esercito in modo da poter garantire da soli la nostra difesa? Neutralità non significa passività. Al contrario, significa capacità di agire senza imposizioni esterne, impegno per la pace invece di prese di posizione in caso di guerra. Si basa su un senso di appartenenza e sulla leggendaria volontà di difendersi dei tempi antichi, valori che dovremmo assolutamente recuperare. La Svizzera contribuisce alla stabilità europea non attraverso la fedeltà ad alleanze, ma grazie a una diplomazia credibile, alla prontezza alla difesa e alla fiducia di cui la sua imparzialità gode in tutto il mondo.

Chi rinuncia a questo atteggiamento non ottiene maggiore sicurezza, bensì minore libertà e benessere.

Dr Stephan Rietiker

**Diventare membri
di Pro Svizzera**



ISSN 2234-9723

Redazione Pro Svizzera
Casella postale
3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27
redazione@prosvizzera.ch

LEGATI

Con un testamento si stabilisce cosa si vuole che accada ai propri risparmi, ai propri titoli e ai propri beni immobili. Se apprezzate Pro Svizzera, sostenete il nostro lavoro per preservare una Svizzera libera e neutrale.

Grazie di cuore!

*L'acronimo sta per Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Insieme ad altri Stati (tra cui Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti). L'obiettivo è quello di costituire un contrappeso alle nazioni industrializzate consolidate e rappresentare gli interessi dei paesi emergenti nel processo di globalizzazione.



Walter Wobmann

Ex consigliere nazionale, presidente del comitato «Iniziativa per la neutralità», vicepresidente Pro Svizzera



La Commissione della politica estera perde l'occasione

Noi non ci lasciamo intimidire!

Il 27 maggio 2025, la Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati (CPE-S) ha deciso, con 9 voti contro 3 e un'astensione, di raccomandare al proprio Consiglio (Consiglio degli Stati) di respingere l'iniziativa popolare. Una proposta di controprogetto diretto è stata respinta con 7 voti contro 6.

La maggioranza non ritiene necessario modificare la prassi in materia di neutralità e ritiene che un approccio flessibile alla neutralità nell'ambito delle norme internazionali vigenti sia estremamente importante, in particolare nell'attuale contesto internazionale. Ritiene che l'inserimento di una definizione rigida della neutralità nella Costituzione non sia nell'interesse della Svizzera e limiterebbe il suo margine di manovra in politica estera. A suo avviso, l'accettazione dell'iniziativa equivarrebbe ad abbandonare l'applicazione flessibile della neutralità, che è fondamentale per la salvaguardia degli interessi della Svizzera e che ha dato buoni risultati. La minoranza, che sostiene l'adozione dell'iniziativa, ritiene invece necessario definire la neutralità nella Costituzione, perché ciò fornirebbe una base giuridica più chiara e stabile, rendendo la Svizzera più affidabile in politica estera. La commissione rinuncia a presentare un controprogetto.

Il carattere unico della neutralità svizzera

La neutralità svizzera, ossia la neutralità permanente, armata e integrale, è lo strumento più importante per garantire la pace al nostro paese. Ciò vale soprattutto al giorno d'oggi. Essa garantisce che nessun nemico attacchi la Svizzera. Tuttavia, affinché la guerra possa

essere evitata, sono indispensabili credibilità, affidabilità e fiducia nella politica di neutralità della Svizzera.

La questione fondamentale: neutralità credibile o guerra?

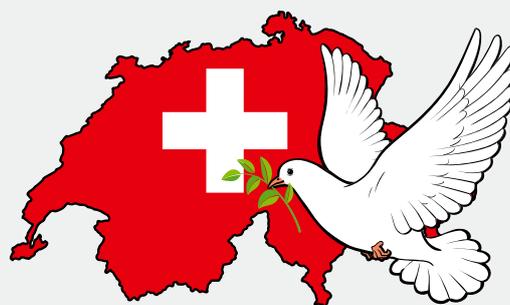
La Svizzera ha l'alternativa: neutralità o guerra? Solo attraverso una neutralità completa la Svizzera può evitare di essere coinvolta in guerre. Solo così la Svizzera non è considerata una parte belligerante da nessuno. Non è amica di nessuna delle parti in guerra, ma nemmeno nemica. Questo ci protegge da un attacco al nostro paese.

Non ci lasciamo intimidire!

Che la Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati non abbia presentato una controproposta non è uno svantaggio. Al contrario: sicuramente la Commissione avrebbe presentato una proposta tale da diluire la questione fondamentale e che sarebbe servita solo a indebolire l'iniziativa in vista della votazione. L'iniziativa per la neutralità sarà ora discussa in prima lettura dal Consiglio degli Stati nella prossima sessione estiva.



Per noi è importante continuare a preparare con tutte le nostre forze la campagna di voto. Tutti devono battersi per un sì - fin da subito: ordinate la nostra bandiera da balcone, i volantini, gli adesivi e scrivete lettere dei lettori, discutetene! Molte grazie.



Cosa vuole l'iniziativa per la neutralità:

La neutralità svizzera è diventata un giocattolo della politica. Ormai si punta apertamente a un avvicinamento alla NATO sul piano militare, e all'UE. La Svizzera non può più perseguire la sua politica di pace e di mediazione. Ciò mette a repentaglio la nostra sicurezza. D'altro canto, la neutralità gode ancora di grande considerazione tra la popolazione.

Per questo motivo, l'articolo 54a della Costituzione federale deve concretizzare la neutralità svizzera, affinché essa non sia più soggetta all'arbitrio:

1. La Svizzera è neutrale. La sua neutralità è **permanente e armata**.
2. La Svizzera non **aderisce ad alleanze militari o difensive**. È fatta salva una collaborazione con tali alleanze in caso di aggressione militare diretta contro la Svizzera o in caso di atti preparatori in vista di una simile aggressione.
3. La Svizzera non partecipa a scontri militari tra Stati terzi e non adotta neanche **misure coercitive non militari** nei confronti di Stati belligeranti. Sono fatti salvi gli obblighi verso l'Organizzazione delle **Nazioni Unite (ONU)** e i provvedimenti volti a **impedire l'elusione** delle misure coercitive non militari adottate da altri Stati.
4. La Svizzera si avvale della propria neutralità permanente per prevenire e risolvere conflitti e offre i propri buoni uffici in qualità di **mediatrice**.

La neutralità della Svizzera è un **modello di successo consolidato e una componente** fondamentale della nostra identità di democrazia diretta. Rappresenta una forma di politica di pace che consente al paese di facilitare i negoziati di pace, di fungere da mediatore e di fornire aiuti umanitari. Inoltre, la neutralità è fondamentale per il diritto internazionale umanitario e per istituzioni come il **Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)**.

Grazie alla **neutralità svizzera**, molte **guerre hanno potuto essere scongiurate e la pace** in Svizzera è stata garantita per secoli. La neutralità è lo strumento più importante per la **salvaguardia della pace**.

Questo vale non solo per il passato, ma anche e soprattutto per i tempi moderni. I presupposti per prevenire la guerra sono la **credibilità, l'affidabilità e la fiducia**.

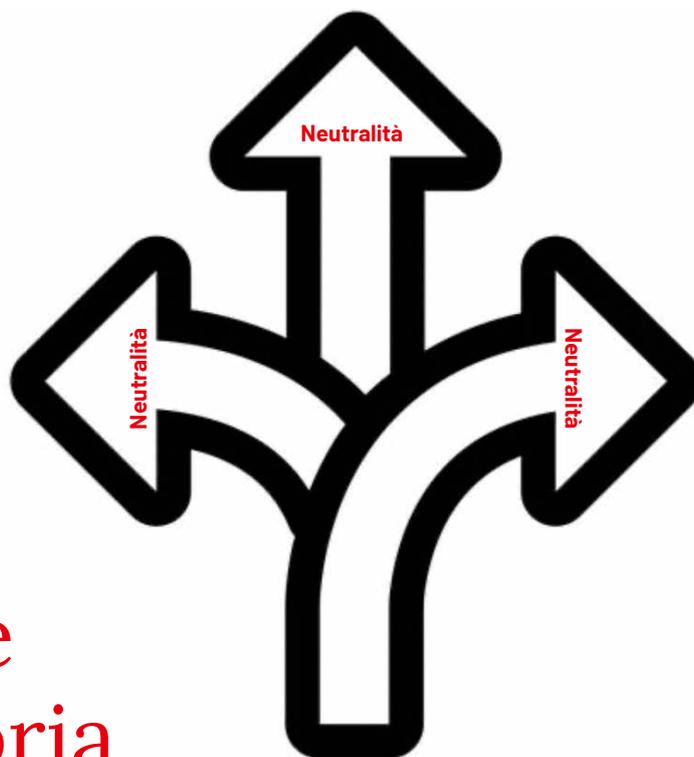
Ciò è possibile solo se la neutralità svizzera è

- **duratura** (permanente),
- **armata** (tramite un esercito di difesa) e
- **completa** (integrale), dunque, se sono vietati non solo gli interventi militari all'estero, ma anche i **mezzi coercitivi non militari** (sanzioni economiche, sanzioni diplomatiche, restrizioni di viaggio).

Solo questo tipo di neutralità garantisce credibilità, affidabilità e fiducia.



René Roca è insegnante di liceo e dottore in storia. Ha fondato e dirige l'Istituto di ricerca sulla democrazia diretta ed è membro del comitato promotore dell'iniziativa per la neutralità.



Di un paese che gestisce la propria neutralità in modo flessibile, non ci si può fidare

L'iniziativa per la neutralità vuole sancire chiaramente nella Costituzione il principio della neutralità della Svizzera. L'obiettivo è una politica di pace globale e il rafforzamento delle tradizioni umanitarie della Svizzera.

La Svizzera dovrebbe finalmente elaborare una politica di sicurezza autonoma e indipendente. Si tratta di una misura necessaria da tempo, ma che viene continuamente rimandata. La Costituzione federale svizzera definisce molto chiaramente le competenze politiche per una politica di sicurezza realistica, che comprende un chiaro impegno a favore della neutralità e dell'esercito di milizia.

Secondo la Costituzione federale, il Consiglio federale e l'Assemblea federale sono responsabili dell'adozione di misure volte a garantire la neutralità della Svizzera. Tuttavia, non lo fanno, ed è per questo motivo che è stata presentata l'iniziativa per la neutralità. Quest'ultima mira a sancire chiaramente nella Costituzione il principio della neutralità della Svizzera, al fine di garantire una politica di pace globale e il rafforzamento delle tradizioni umanitarie (CICR). Il Consiglio federale, in particolare, ha bisogno di linee guida per la sua politica estera. Una volta approvata, la nuova disposizione sulla neutralità della Svizzera non dovrà rimanere lettera morta, ma

costituirà un mandato chiaro per Consiglio federale e Parlamento.

Dopo essere stata presentata lo scorso anno, l'iniziativa è ora oggetto di intense discussioni nelle commissioni delle Camere. Non è da escludere la presentazione di un controprogetto diretto volto a eliminare parti importanti del testo dell'iniziativa. La votazione si terrà presumibilmente l'8 marzo 2026. Nel suo messaggio sull'iniziativa per la neutralità, il Consiglio federale ne chiede, come previsto, la bocciatura. Secondo il Consiglio federale, l'iniziativa sancirebbe nella Costituzione una «concezione rigida della neutralità» e limiterebbe eccessivamente il suo margine di manovra in politica estera.

Ma è proprio questo che ora è necessario e molto importante. Il Consiglio federale vuole mantenere la sua

Quest'ultima mira a sancire chiaramente nella Costituzione il principio della neutralità della Svizzera, al fine di garantire una politica di pace globale e il rafforzamento delle tradizioni umanitarie (CICR).

«flessibilità» nell'applicazione della neutralità. Ma non ci si può più fidare di un paese che gestisce la sua neutralità in modo flessibile. Un tale relativismo non è altro che un modo per scegliere solo gli aspetti più convenienti. La credibilità di un tale paese, come possiamo vedere ora, sta diminuendo drasticamente. Un secondo argomento del Consiglio federale contro l'iniziativa è che intende continuare a imporre sanzioni contro gli Stati in guerra, anche al di fuori dell'ONU. Tuttavia, gli studi dimostrano chiaramente che tali sanzioni non servono a nulla (vedi la Russia oggi), colpiscono soprattutto la popolazione civile e fanno sì che un dialogo normale non sia più possibile per un lungo periodo di tempo.

Proprio nell'attuale delicata situazione politica mondiale, in cui l'Europa punta, come prima della Prima guerra mondiale, su un riarmo massiccio e su una politica di alleanze (si chiede ad esempio una moderna «triplice intesa»), si presenta una grande opportunità per i paesi neutrali e non allineati. In quanto Stati nazionali consapevoli, essi devono promuovere la pace e la coopera-

zione. La neutralità armata permanente della Svizzera, rafforzata dal nuovo articolo costituzionale, potrebbe creare le basi per avviare un dialogo con tutti e costruire una nuova architettura europea della sicurezza attraverso lo sviluppo di un sistema di autodifesa il più autonomo possibile.

La Svizzera deve agire da mediatrice, insieme ad altri paesi che desiderano la pace. A questo proposito va ricordato il ruolo attivo svolto dalla Svizzera nell'ambito della OSCE, che ha portato alla fine della Guerra Fredda. Per gli Stati Uniti, la neutralità è sempre stata qualcosa di «immorale». Questo non deve preoccuparci più di tanto. Durante la Seconda guerra mondiale e per un certo periodo dopo di essa, la Svizzera è stata una «grande potenza diplomatica». Deve riprendere proprio da qui e continuare a servire con coerenza la causa della pace con i suoi buoni uffici.

Commento di René Roca pubblicato nella NZZ del 25 aprile 2025

Neutralità: è una questione di principio



Dr. Pascal Lottaz

Il dottor Pascal Lottaz è professore associato all'Università di Kyoto, in Giappone, dove studia la neutralità nelle relazioni internazionali e dirige la rete di ricerca neutrality-studies.com. È cittadino svizzero, vive in Giappone da 10 anni ed è membro della sezione internazionale del Partito socialista.

Chi l'ha inventata? No, questa volta non sono state né Ricola né la Svizzera. La neutralità è infatti molto più antica di quanto si pensi. La si ritrova già 2400 anni fa, sia nell'antica Grecia che nell'antica India.

Per i Greci fu lo storico Tucidide che, nel narrare le guerre del Peloponneso, raccontò anche delle difficoltà dei Melii nel mantenere la neutralità del loro Stato insulare nella lotta tra Atene e Sparta. Purtroppo, non andò a finire bene. Gli Ateniesi misero i cittadini di Melo di fronte a una scelta terribile: unirsi alla loro alleanza e mandare i propri figli a combattere per loro, oppure essere distrutti. Nonostante l'esercito troppo esiguo, i Meli decisero di lottare per il loro «divino» diritto alla neutralità. Rifiutarono l'alleanza e poco dopo furono annientati dagli Ateniesi. Proprio da questo saggio su

Melo deriva il detto: «i forti fanno ciò che vogliono e i deboli subiscono ciò che devono».

Quasi contemporaneamente, in India, lo studioso Kautilya scrisse su quando e in che modo un re potesse meglio mantenere la neutralità, ad esempio perché non aveva nulla da guadagnare dalle guerre altrui o perché la reciproca distruzione degli altri giocava a suo favore. Si vede quindi che l'origine della neutralità non va ricercata nel diritto internazionale – che è nato solo 2000 anni dopo – bensì in una riflessione strategica sulla guerra e sulla pace.

Fortunatamente, nel corso dei secoli abbiamo imparato molto su scala mondiale e abbiamo riversato gran parte di queste riflessioni nel cosiddetto «diritto internazio-



Si vede quindi che l'origine della neutralità non va ricercata nel diritto internazionale – che è nato solo 2000 anni dopo – bensì in una riflessione strategica sulla guerra e sulla pace.



nale in materia di neutralità», come per esempio nelle tuttora in vigore convenzioni dell'Aia, le quali stabiliscono cosa devono fare e non fare gli Stati neutrali durante le guerre di terzi. Queste regole non nascono dal nulla, ma derivano da molti secoli di esperienza su ciò che accade quando un paese terzo non coinvolto comincia a sostenere direttamente o indirettamente uno dei belligeranti: inevitabilmente viene trascinato nel conflitto. A questo punto si potrebbe scrivere molto sui diritti e i doveri degli Stati neutrali, o sulla differenza, ormai famosa anche in Svizzera, tra diritto di neutralità e politica di neutralità. Ma si può anche evitare, concentrandosi semplicemente sul principio fondamentale: chi vuole rimanere neutrale (il che è ancora oggi un diritto) deve trattare i belligeranti nel modo più equo possibile. Chi preferisce una parte, sia per motivi ideologici o per mancanza di forza nel far valere la propria neutralità, prima o poi diventa parte belligerante.

Pertanto, anche per la Svizzera moderna vale il seguente principio: se vuole rimanere neutrale, deve capire i conflitti degli altri Stati e comportarsi nel modo più equo possibile, sia che si tratti di «fredde» guerre economiche o di «caldi» conflitti armati. L'iniziativa sulla neutralità vuole sancire questo principio nella nostra Costituzione, e questo è giusto.



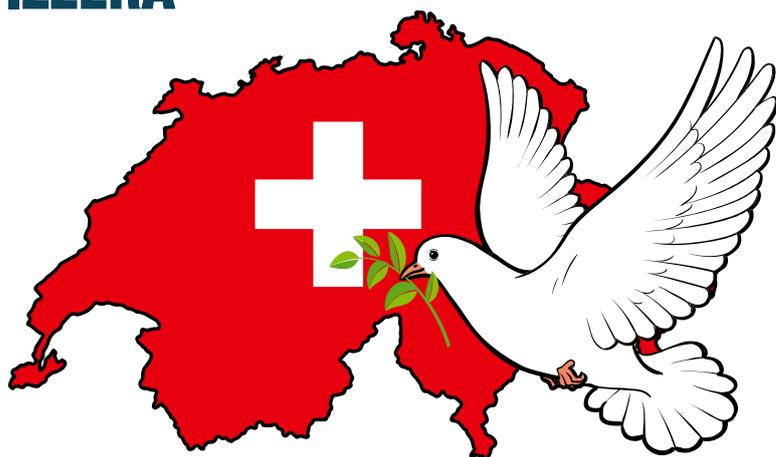
«Se si vuole davvero creare la pace tra due contendenti, bisogna ascoltare ambedue le parti, parlare con entrambe.»



INIZIATIVA PER LA NEUTRALITÀ

SÌ

ALLA NEUTRALITÀ SVIZZERA



Seguendo il dibattito sulla neutralità, si potrebbe pensare che tutti siano a favore della stessa e che nessuno voglia entrare nella NATO. In politica si sente ripetere in continuazione che è compatibile con la neutralità che la Svizzera cerchi una crescente cooperazione militare con l'UE e la NATO.

Nove persone di diversa estrazione politica rispondono alle domande e dimostrano che la neutralità della Svizzera è un compito trasversale.

Dr. Paul Widmer

Ambasciatore, diplomatico, docente di relazioni internazionali, scrittore

**L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?**

Dr. Paul Widmer: La neutralità vive di credibilità. Questa si ottiene solo perseguendo in tempo di pace una politica che consenta di rimanere neutrali in tempo di guerra. Un legame con l'UE o una stretta collaborazione con un'alleanza militare come la NATO non sono compatibili con una neutralità credibile.

Quali argomenti ritiene importanti per la campagna di voto?

Gli Svizzeri godono di maggiore libertà rispetto ai cittadini degli Stati confinanti. Il loro Stato è costruito dal basso. La democrazia diretta, il federalismo e la neutralità limitano il potere dei potenti. In compenso, il cittadino comune ha più diritti. Per questo gli Svizzeri devono essere disposti, se necessario, a pagare un prezzo.

L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Vroni Thalmann-Bieri: L'iniziativa per la neutralità è più necessaria che mai! Alle parti in conflitto manca un partner neutrale che possa mediare. Purtroppo, la Svizzera ha ripetutamente commesso errori che hanno compromesso la fiducia nella nostra neutralità. Solo con questa votazione la nostra neutralità potrà ritrovare il necessario sostegno nella società. Mi dà da pensare che la Turchia debba assumere il ruolo di mediatore.

Per la campagna di voto «Sì all'iniziativa per la neutralità!» Lei sta costituendo un comitato femminile. Perché?

Esatto! Le donne sono sempre state il «sostegno» della società. Quando gli uomini dovevano andare al fronte, a casa tutto continuava a funzionare. Perché le donne sono sempre state energiche e capaci di assumersi responsabilità, e lo sono tuttora. Siamo pari agli uomini e non dobbiamo stare in secondo piano né tantomeno chiedere quote. Noi donne dobbiamo imparare di nuovo a farci valere e a fare ciò che sappiamo fare bene.

Che si tratti di donne d'affari, casalinghe o partner. Il ruolo di mediatrice è sempre stato il nostro punto di forza in famiglia, nelle PMI o nella società.

**Vroni Thalmann-Bieri**

Consigliera nazionale UDC e responsabile dei servizi sociali del comune di Flühli LU



Palais des Nations a Ginevra (Immagine: pixabay)

L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Dr. David Vogelsanger: La nostra neutralità permanente e armata è profondamente radicata nel popolo e ci ha garantito la pace per duecento anni. Ciononostante, politici assetati di potere continuano a tentare di minarla o di indebolirla poco a poco. Tra questi tentativi figurano forme di cooperazione con l'UE e con la NATO in contrasto con la neutralità. Una formulazione inequivocabile nella Costituzione può porre fine a tutto questo.

Quali argomenti ritiene importanti per la campagna di voto?

La pace per il paese e l'utile ruolo della Svizzera neutrale per la pace nel mondo sono al primo posto. In qualità di ex delegato della Croce Rossa in diverse zone di guerra e rappresentante ufficiale della Svizzera in molti paesi, so con quanto rispetto viene vista la nostra neutralità praticamente in tutto il mondo. Solo alcuni politici dell'UE e della NATO e i loro accoliti svizzeri ne parlano male.



Dr. David Vogelsanger
Ambasciatore in pensione, già
delegato del CICR

Massimiliano Ay

Segretario politico del Partito Comunista della Svizzera e membro del Gran Consiglio del Canton Ticino dal 2015.



L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Massimiliano Ay: L'iniziativa definisce la neutralità dello Stato, bloccando la sudditanza ideologica di governo e partiti euro-atlantisti di destra e sinistra che storpiano un concetto essenziale per la pace e per la nostra sicurezza. Va recuperata una politica estera e militare indipendente: la sovranità nazionale si tutela rifiutando di vincolarci a un solo campo geopolitico ma diversificando i nostri partner commerciali e militari.

Quali argomenti ritiene importanti per la campagna referendaria?

La neutralità è un ponte fra il sistema atlantico in irreversibile declino e i paesi emergenti, in particolare l'Eurasia. La Svizzera sarà protagonista del multipolarismo solo se eviterà di assimilarsi a UE e NATO (istituzioni invise ai tre quarti dell'umanità!). La NATO è un'alleanza imperialista mai stata difensiva: integrarvi il nostro esercito mette in pericolo i nostri coscritti che Süssli vorrebbe mandare all'estero!

L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Dr. Christoph Blocher: Anche i sostenitori dell'adesione all'UE e alla NATO sanno bene che il popolo svizzero non vuole nessuna delle due cose. Quindi si cerca di ottenere accordi e si finge di rimanerne fuori, ma in realtà siamo comunque vincolati. È così con il trattato di sottomissione all'UE. È così anche con gli accordi di cooperazione con la NATO.

Quali argomenti ritiene importanti per la campagna di voto?

Lo stesso vale ora anche per la neutralità. Tutti sono di principio favorevoli alla neutralità, compresi coloro che sono contrari. L'iniziativa per la neutralità è quindi importante. Va sottolineato che una neutralità credibile della Svizzera è di fondamentale importanza per il mantenimento della pace e il prestigio della politica estera del paese, nonché per i buoni servizi che esso è in grado di offrire.



Dr. Christoph Blocher

Imprenditore, già consigliere federale, ex consigliere nazionale



Lavorando per l'iniziativa sulla neutralità (da sinistra a destra): Stephanie Gartenmann, Severin Luder, Demi Hablützel, Angel Okaside e Lukas Fritz Hüppin.

L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Stephanie Gartenmann: Sebbene molti fingano di attenersi alla neutralità, la Svizzera si sta di fatto avvicinando all'UE e alla NATO. L'iniziativa per la neutralità fa finalmente chiarezza e tutela in modo duraturo la nostra comprovata e credibile neutralità. Ecco perché è necessaria.

Per la campagna di voto «Sì all'iniziativa per la neutralità!» Lei sta costituendo un comitato giovanile. Perché?

Un comitato giovanile dimostra che le nuove generazioni sono favorevoli a una neutralità autentica. Vogliamo partecipare, informare e mobilitare per una Svizzera indipendente, che non venga coinvolta in conflitti stranieri. Se conosci altre persone interessate o se tu stesso sei interessato, contattami all'indirizzo stephanie.gartenmann@proschweiz.ch.



Stephanie Gartenmann

Dottoranda in giurisprudenza, Membro del Comitato «Iniziativa per la neutralità», Segretaria generale GUDC Svizzera

Stefanie Heimgartner

Stefanie Heimgartner, Consigliera nazionale e imprenditrice nel settore dei trasporti, Baden AG

**L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?**

Stefanie Heimgartner: Sì, l'iniziativa è urgente e necessaria. La nostra neutralità viene progressivamente compromessa - per esempio dalla cooperazione militare con la NATO e l'UE, dalle forniture di armi tramite paesi terzi o dalle sanzioni. L'iniziativa sancisce chiaramente nella Costituzione la nostra collaudata neutralità armata e protegge la nostra indipendenza.

Quali argomenti ritiene importanti per la campagna di voto?

La neutralità è un modello di successo: ci protegge dalle guerre straniere, garantisce la nostra libertà e rende la Svizzera una mediatrice credibile. Molti cittadini e cittadine non vogliono essere coinvolti in alleanze militari. L'iniziativa garantisce che la nostra neutralità continui a essere rispettata anche in futuro.

**Verena Tobler Linder**

Sociologa, etnologa, mediatrice e consulente organizzativa

L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Verena Tobler Linder: La politica espansionistica occidentale ha creato squilibri a livello mondiale. Anche la NATO contribuisce a che la situazione rimanga così. Certo, la Svizzera sta bene grazie al successo economico e al fatto che non ha più partecipato a guerre. L'iniziativa per la neutralità lo garantisce: nessuna adesione alla NATO, un'alleanza bellica. In futuro il nostro Paese si orienterà sull'ONU e lavorerà per la pace e l'equilibrio.

Sembra che la sinistra politica sia divisa sull'iniziativa. Ma ci sono persone motivate come lei, quali saranno i suoi argomenti principali?

La vecchia sinistra pensa in modo sistemico e sensibile alle strutture, la nuova sinistra è iperindividualizzata e sensibile alle persone: vede come un'economia senza limiti e iniqua distrugga la sostenibilità ecologica e sociale, ma nega che la migrazione aggravi i problemi. In un paese pieno di case, strade e ferrovie, i contadini stanno scomparendo: un'intesa apartitica vuole rompere questo circolo vizioso!

L'iniziativa per la neutralità è davvero necessaria?

Werner Salzmann: Sì, dobbiamo fare chiarezza sul significato della neutralità. Per quanto riguarda la legge sulla neutralità, la situazione è molto chiara. Per quanto riguarda la politica di neutralità, dobbiamo invece fornire al Consiglio federale delle linee guida, indicando chiaramente fino a che punto la Svizzera può partecipare a sanzioni. Non possiamo permettere che la Svizzera, partecipando a sanzioni e adottando sanzioni proprie, non sia più percepita come neutrale da paesi terzi. Ciò indebolisce i nostri sforzi nel campo dell'aiuto umanitario e la nostra posizione di potenziale mediatrice di pace nel mondo.

Quali argomenti ritiene importanti per la campagna di voto?

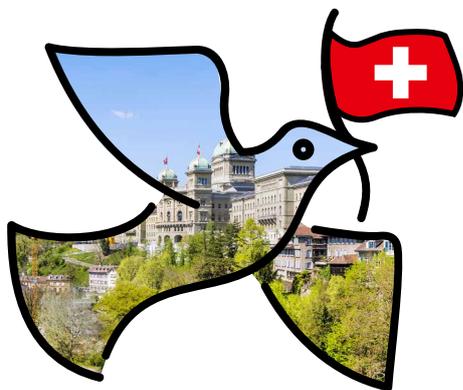
- L'iniziativa conferisce alla neutralità il giusto e importante valore all'interno della Costituzione federale, ancorandola negli articoli che ne definiscono lo scopo.
- La cooperazione necessaria per preparare una difesa comune con i paesi confinanti continua a essere garantita, in quanto l'articolo 54a, paragrafo 2, stabilisce chiaramente che la cooperazione è prevista in caso di attacco diretto e per prepararsi a tale eventualità.



Werner Salzmann

Consigliere agli Stati, colonnello,
membro della Commissione della
politica di sicurezza del Consiglio
degli Stati

- All'articolo 54a capoverso 3, l'iniziativa prevede che la Svizzera assuma impegni nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) solo per l'adozione di sanzioni necessarie a impedire l'elusione di misure coercitive non militari adottate da altri Stati. In questo modo, la politica di neutralità viene riportata al livello dell'«accordo di Minsk» e fornisce al Consiglio federale chiare linee guida per il processo sanzionatorio. Ciò facilita il suo lavoro di politica estera e non mette la Svizzera in situazioni difficili. La neutralità conferisce credibilità a un paese quale mediatore o ospite di negoziati internazionali (per es. colloqui di pace). La Svizzera gode di fiducia a livello mondiale come sede neutrale per i negoziati. Non dobbiamo mettere a repentaglio questo vantaggio. La neutralità può contribuire a evitare tensioni militari con i paesi vicini, in particolare nelle regioni geopoliticamente sensibili.
- La neutralità non è solo uno strumento diplomatico, ma anche uno strumento di politica di sicurezza per proteggere la Svizzera dagli attacchi di altri Stati. Con questa iniziativa inviamo un segnale chiaro: non vogliamo più immischiarci e intendiamo trattare tutti gli Stati allo stesso modo. Non è sempre facile, ma ci ha protetto dalla guerra per oltre 150 anni. Uno Stato neutrale non partecipa attivamente ad alleanze militari o a guerre. Ciò riduce la probabilità di essere coinvolti in conflitti internazionali.
- Uno Stato neutrale può fornire aiuti umanitari senza essere percepito come di parte. Ciò rafforza il suo ruolo nel campo dello sviluppo internazionale e nelle operazioni di soccorso in caso di catastrofi.
- La neutralità può consentire relazioni economiche con più parti contemporaneamente, perché non è necessario partecipare a sanzioni o conflitti commerciali tra blocchi di potere.
- La neutralità è per noi un tema condiviso che rafforza la coesione sociale. In Svizzera la neutralità è parte integrante dell'identità nazionale. Rafforza anche la volontà di difendere il paese, dalla quale dipende l'esercito.



Peter Beutler

Dr. phil. nat., membro del PS, ex membro del Gran Consiglio lucernese, noto autore di romanzi gialli.

Già la riuscita dell'iniziativa sulla neutralità è un segnale positivo e un'opportunità!

La Svizzera è un paese neutrale e dovrebbe preservare tale neutralità. C'è razzismo all'Eurovision Song Contest (ESC)? La Russia è stata sospesa dall'ESC dopo l'attacco all'Ucraina nel 2022. Tuttavia, l'ESC si rifiuta di adottare una misura simile nei confronti di Israele. Al centro dell'attenzione ci sono la guerra in Ucraina e il massacro a Gaza. A prima vista, ciò potrebbe dare l'impressione che l'attacco a Gaza sia reputato legittimo, mentre quello all'Ucraina è considerato illegittimo.

Ambedue i conflitti militari sono estremamente sanguinosi ed entrambi costituiscono un'invasione. Non c'è dubbio che gli eventi in Ucraina e a Gaza costituiscano una violazione del diritto internazionale. È inappropriato definire una parte come buona e l'altra come cattiva. Tuttavia, questo sembra essere proprio ciò che sta accadendo all'ESC, che sembra aver adottato le linee guida dell'UE.

È vero che una delle due parti può apparire molto più disumana dell'altra. In Ucraina, con una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, le vittime civili sono migliaia, tra le 7000 e le 9000, a seconda delle fonti. Nella Striscia di Gaza, invece, con una popolazione di due milioni di abitanti, sono ben oltre 50 000. Sebbene siano definiti terroristi dall'aggressore – in questo caso l'esercito israeliano – si tratta per lo più di bambini, adolescenti e donne di tutte le età.

Per noi non deve avere alcuna importanza quale delle due parti sia considerata più aggressiva. Entrambe devono essere trattate allo stesso modo, con la chiara richiesta di rispettare i diritti umani e fornendo aiuti

umanitari, in uno spirito di autentica neutralità. Prossimamente il popolo svizzero voterà sulla cosiddetta iniziativa per la neutralità. Già la riuscita di questa iniziativa è un segnale positivo e dovrebbe essere vista come un'opportunità. Al momento le prospettive per questa iniziativa popolare sono buone. Mi auguro che questa tendenza continui fino al voto.





Appello urgente per donazioni a favore della campagna di voto: «Sì all'iniziativa per la neutralità»



Selezionate la modalità di pagamento desiderata.

Se desiderate una polizza di versamento, vogliate gentilmente telefonarci al numero: 031 356 27 27



E-banking o Twint possibile



Azione bandiere per balconi

Si preannuncia che nella prima metà del 2026 voteremo sull'iniziativa per la neutralità. È giunto il momento di prendere posizione. Per la nostra neutralità svizzera. Il 1° agosto è la nostra festa nazionale. Approfittiamo di questa giornata per lanciare un segnale forte a favore della neutralità armata, permanente e integrale della Svizzera. Ordinate le bandiere su <https://prosvizzera.ch/negozio/>. «5 franchi per ogni bandiera saranno versati nel fondo per la votazione!» – Grazie!

Se desideri sostenere attivamente la campagna di voto, annunciati all'indirizzo: aktion@proschweiz.ch

Visitate il nostro negozio online!



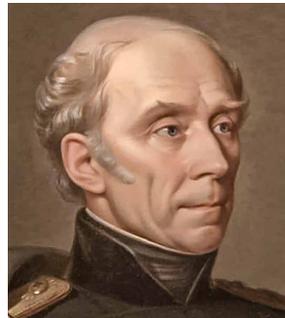
Shop
Pro Svizzera

Da non perdere

Samedi, 5 juillet 2025, 11 heures

Halle polyvalente, Kasernenstrasse 15, 3014 Berne

Christoph Blocher s'exprime à l'occasion du 150e anniversaire de la mort de :



Guillaume Henri Dufour
Général, ingénieur, cartographe

«Guillaume Henri Dufour et son importance pour la Suisse»

Ouverture des portes dès 10 heures – places de stationnement gratuites disponibles – Au départ de la gare principale de Berne: tram en direction de la gare de Wankdorf, durée du trajet env. 7 minutes jusqu'à l'arrêt de « Breitenrain »

Après la manifestation, une petite collation sera offerte.

Chacun y est cordialement invité.

Pour des informations complémentaires: info@dufour150.ch – tél.031 356 27 27
Dufour150, case postale, 3822 Lauterbrunnen

Seguiteci su prosvizzera.ch

Comunicateci su info@prosvizzera.ch il vostro indirizzo e-mail. Potrete così essere messi al corrente di cosa succede. Ci atteniamo strettamente alle norme sulla protezione dei dati e non comunichiamo a terzi gli indirizzi.

Partecipare!

Like, condividere, mi piace, abbonarsi



Casella postale, 3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27, info@prosvizzera.ch
www.prosvizzera.ch